

di Arianna Iannotti
» CHIETI

L'ex direttore generale dell'università d'Annunzio Marco Napoleone prova a mettere la parola fine sui soldi da ridare all'università d'Annunzio. Condannato nel 2016 dalla Corte di Cassazione a ridare 1.265.507 euro all'ateneo (somma a cui vanno aggiunte altre poste che farebbero lievitare l'importo complessivo a un totale di 1.484.400 euro), Napoleone ha chiesto all'università di arrivare a una transazione per chiudere «l'annosa e triste vicenda», come lui stesso la definisce. Nel frattempo, davanti al tribunale di Chieti pendente una procedura esecutiva immobiliare che riguarda la villa di contrada San Martino. L'immobile pignorato ha un valore di 2.291.500 euro: nel corso della procedura esecutiva sono stati effettuati tre tentativi di vendita, tutti andati deserti. La prossima asta avrà una base di circa 966.725 euro. Napoleone è pronto a pagare subito parte della somma da restituire purché l'ateneo rinunci a mettere all'asta la villa di San Martino.

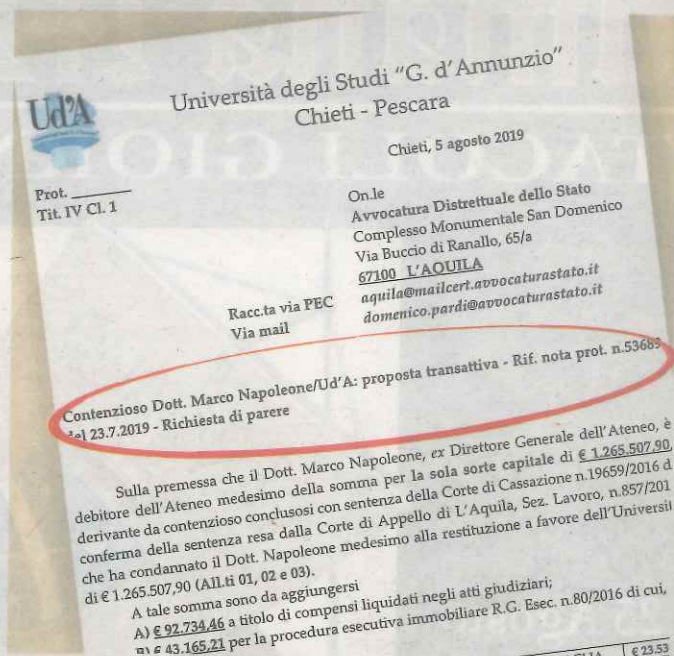
La proposta dell'ex dg è arrivata sul tavolo del rettore Sergio Caputi e del direttore generale Giovanni Cucurullo lo scorso 23 luglio. Due settimane dopo, l'8 agosto scorso Caputi e Cucurullo inviano una lettera all'Avvocatura distrettuale dello Stato per chiedere un parere sulla proposta transattiva. Prima di prendere una qualsiasi decisione, dunque, si attende il parere dell'Avvocatura.

«Con l'intento di porre la parola fine sull'anno e triste vicenda che mi vede coinvolto nei confronti dell'ateneo e che mai avrei immaginato potesse giungere fin qui», scrive l'ex direttore nella lettera del 27 luglio, «ho sottoposto alla valutazione del rettore la conclusiva ipotesi di definizione della posizione, sostitutiva di ogni ipotesi precedente». La proposta prevede una «somma netta di 543.417 euro da restituire» entro 60 giorni dalla firma dell'accordo, «dalla quale andrà scomputata quella già incassata nell'ambito del pignoramento presso terzi, ad oggi circa 80.300 euro». Il pignoramento presso terzi riguarda il



Il campus della d'Annunzio in via dei Vestini

IL DOCUMENTO



Napoleone, un milione per salvare la villa all'asta

L'ex direttore generale condannato in Cassazione propone un accordo all'ateneo «Sì al risarcimento per evitare la vendita giudiziaria della casa di San Martino»

La guerra con Cucurullo e il contenzioso giudiziario milionario

Finché durò, l'accordo tra l'ex dg Marco Napoleone e l'ex rettore Franco Cucurullo portò grandi benefici all'università d'Annunzio. Poi, per motivi mai davvero rivelati, tra i due scoppiò una guerra che a fine 2011 portò Cucurullo a cacciare, da un giorno all'altro, Napoleone dall'università. Partì un contenzioso giudiziario milionario con Napoleone che chiedeva il risarcimento danni più il pagamento di soldi che riteneva gli spettassero e la

d'Annunzio che lo accusava di aver percepito per anni uno stipendio superiore a quanto stabiliva la legge. Il contenzioso si è risolto con la sentenza della Cassazione del 2016 che ha condannato Napoleone al pagamento di 1.265.507 euro, confermando la sentenza del 2015 della Corte d'appello, dopo che nel 2014 il giudice del lavoro di Chieti aveva dato ragione all'università sulle somme «indebitamente percepite» dall'ex dg.

quinto della pensione pignorata dall'università. Napoleone offre anche una «delega formale, a favore dell'università, per la riscossione della complessiva somma di 595.383, pari all'imposta Irpef da parte dell'Agenzia delle entrate» e si

impegna in relazione ad altri contenziosi minori. L'università dovrebbe così poter rientrare della somma di 1.138.801 euro. Tutto questo, però, «a condizione che l'ateneo rinunci alla procedura esecutiva immobiliare e all'esecuzione del

pignoramento del quinto della pensione nonché all'iscrizione ipotecaria» sulla villa. Ciò consentirà all'ex dg di chiedere un mutuo in banca e restituire subito, in due mesi, mezzo milione di euro.



L'ex dg Marco Napoleone